



NINA

BOVASSO

INTRECCI

DI

COLORE

NINA BOVASSO INTRECCI DI COLORE

a cura di Sala 1.
In collaborazione con Josée Bienvenu Gallery di New York

SALA 1 – CENTRO INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA

dal 29 Marzo al 27 Maggio 2017
Piazza di Porta San Giovanni, 10 - 00185
Tel/Fax 06 7008691
salauno@salauno.com / www.salauno.com
Edizioni Sala 1 n. 133

PRESIDENTE E FONDATORE

Tito Amodei

DIRETTRICE

Mary Angela Schroth

CURATRICE E RESPONSABILE COMUNICAZIONI

Sara Esposito

PROGETTO GRAFICO

Cecilia Maiolino

COLLABORATORI SALA 1

Lucio Batazzi, Ilaria Degl'Innocenti, Tori Fejfar, Leticia Llada Ferrer, Davide Mereu, Giorgia Pieretti.

TRADUZIONI

Sara Esposito, Mary Angela Schroth

RINGRAZIAMENTI PARTICOLARI

Virgil De Voldere, per il suo scritto in catalogo

Sala 1

josée bienvenu
gallery

Nel corso della sua storia, Sala 1 ha portato avanti una serie di importanti collaborazioni con diverse gallerie commerciali; tra queste vanno menzionate Changing Role/Format con Guido Cabib, LaVeronica di Modica e Haunch of Venison Londra/New York, così come la Pavel Zoubok Gallery di New York con cui siamo attualmente in contatto.

La seguente mostra con Nina Bovasso segue in un certo senso questo spirito, collaborando con la galleria Josée Bienvenu di New York. Qualche anno fa Sala 1 aveva infatti esibito in una mostra le opere di un'artista dell'Uruguay, rappresentato dalla galleria Josée Bienvenu: Marco Maggi.

Da questa occasione hanno preso vita una serie di scambi finché non ci siamo imbattuti nelle opere dell'artista newyorkese Nina Bovasso, fu subito amore.

Nina esporrà una selezione di opere datate dal 2016 e raccolte in *Intrecci di Colore*.

Siamo particolarmente entusiasti di pubblicare

questo piccolo catalogo digitale in occasione della sua mostra personale a Marzo 2017, nonché la sua prima in assoluto in Italia.

Le opere sono state descritte e contestualizzate poeticamente dal curatore dello stesso progetto espositivo realizzato nel 2016 nella galleria Josée Bienvenu, Virgil De Voldere, a cui rivolgiamo un particolare ringraziamento per averci permesso la ripubblicazione del testo.

Ma ancor più importante sono le opere di Nina, dei piccoli miracoli che l'artista ha creato usando solamente del cartone raccolto dalla strada e rivestito di colori brillanti, lavorato talvolta con del bianco.

Apparentemente un'opera semplice, ma nella realtà molto difficile da ideare.

Un'eccellente giovane pittrice con una definita identità personale, complessa e raffinata.

Sala 1 dedica la propria attività a questa tipologia di ricerca artistica, e proprio le opere di Nina in mostra ci stimolano e ci danno una nuova vitalità.

Mary Angela Schroth, direttrice Sala 1

The Sala 1 has made a wonderful series of collaborations with commercial galleries over the past several years. These include Changing Role/Format with Guido Cabib, LaVeronica di Modica and Haunch of Venison Londra/New York as well as our on-going link with Pavel Zoubok in New York.

This insightful exhibition featuring Nina Bovasso continues in that vein, with a special link to Josée Bienvenu Gallery in New York.

Some years ago, Sala 1 organized an exhibit with the Uruguayan artist Marco Maggi, who is represented by Bienvenu. A series of exchanges resulted and when we viewed these works by the New York artist Nina Bovasso, the match was set. Nina will show a series of works entitled Intrecci di Colore from 2016.

We are happy to produce this small digital catalog on the occasion of her

exhibition in March 2017, which will mark her first one-person exhibition in Italy.

The works are poetically put in context by Virgil de Voldere, who curated the same project in 2016 for Josée Bienvenu, and we thank him for permitting us to re-publish his text.

More importantly, Nina's works represent the small miracles that artists create; in this case, using simple cardboard taken from the street and then covered in bright clear colors while also working in white.

Deceptively simple but so hard to conceive. This is a great young painter with a very definite personal identity, complex and refined.

The Sala 1 is dedicated to this kind of artistic research and we are stimulated and invigorated by Bovasso's work in this exhibition.

Mary Angela Schroth, director Sala 1

VIRGIL DE VOLDERE A RIGUARDO DI NINA BOVASSO

I nuovi collage pittorici di Nina Bovasso sono sgraziati e delicati allo stesso modo.

Prendendo in considerazione la tradizione figurativa del bianco viene subito in mente un confronto con la semplicità di Malevich e le nuances di Ryman. Bovasso rappresenta invece la generazione successiva e si presenta cogliendo questa instancabile sfida.

Il padre era un pittore astratto e la madre una designer di tessuti, e Nina è stata indirizzata verso la cultura visiva fin da giovane. Newyorkese da sempre, ha raggiunto la sua maturità quando le ultime opere di Guston fecero scalpore negli anni Settanta e Ottanta.

Bovasso, al pari di un progenitore della pittura astratta *cosmic-comic* degli anni Novanta, è famosa per la sfrenatezza dei suoi vortici e l'irregolarità degli elementi sovrapposti, caratteristiche che nelle sue dense composizioni si fondono in un divertente accumulo appiattito. L'ammasso stesso della materia assume come una presenza totemica, una reminiscenza della pittura di paesaggio dai profani

piaceri pagani di Piero di Cosimo, così come un brano di Steven Spielberg ed il suo film *Incontri Ravvicinati* di Terzo Tipo.

Le ultime opere di Nina Bovasso sono ritagli di cromie che hanno preso forma dalla sua personale tavolozza di colori dalle tonalità armonizzate ed accordate.

Le opere di colore bianco sono costituite da intrecci di forme, biomorfe e rettilinee, tagliate da comuni cartoni e fissate sulla tela di gesso. Ogni singola opera, disposta ed intrecciata nello scompaginato di irrequiete griglie, sembra essere in collutta con la sua vicina per avere il predominio sulla scena visiva.

Come in una performance si esibisce per lo spettatore, mettendo alla prova la sua forza espressiva in contrasto con le altre.

Dietro la decisa manipolazione dello spazio della Bovasso coesistono in un distillato la coscienza storica e la smaniosa spavalderia. L'atto d'audacia dell'artista, un'irregolare cancellazione, non può smorzare l'acutezza o l'intensità compositiva. Le sue mosse, dure come una roccia, sono dirette ed esilaranti.

Nina è davvero una tipa tosta e noi non possiamo che rimanerne incantati.

Virgil de Voldere, Gennaio 2016

ABOUT NINA BOVASSO BY VIRGIL DE VOLDERE

Nina Bovasso's new collage paintings are simultaneously raucous and understated. When considering the tradition of white paintings, the simplicity of Malevich and the nuance of Ryman come to mind.

Bovasso represents the next generation and presents her own take on this unforgiving challenge. Bovasso tracked visual culture from an early age.

Her father was an abstract painter and her mother a textile designer.

A lifelong New Yorker, she came of age when Guston's late works were causing an earthquake in the late seventies and eighties.

As one of the progenitors of *cosmic-comic* abstract painting in the '90s, Bovasso is known for dense compositions of swirling vortexes and of irregularly stacked units that coalesce into humorously flattened mounds.

The mounds have a totemic presence reminiscent of landscape devices from the earthly pagan delights of Piero di Cosimo to Spielberg's *Close Encounters*.

Bovasso's new work is a sharp departure from her signature high-keyed color palette.

The white works are comprised of interwoven shapes, both biomorphic and near-rectilinear, cut from common cardboard and affixed to gessoed canvas.

The works are arranged and interwoven into boisterous tense grids, in which each shape seems to elbow the next for dominance on stage.

They perform for the viewer, but more importantly test their mettle against one another.

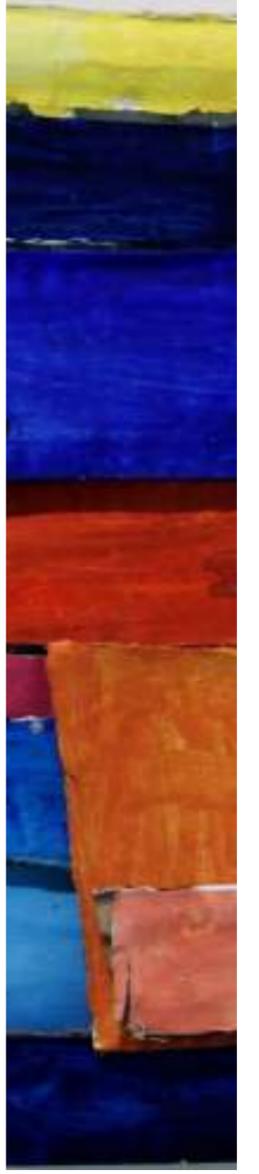
Though these compositions can appear to be quickly and aggressively hashed out, the construction is subtle and deft. Behind Bovasso's incisive manipulation of space is a blend of historical consideration and impatient bravado.

Bovasso's act of bold, fitful cancellation can't dampen the compositional acuity or intensity. Her move is direct, tough as nails, and hilarious.

Bovasso is a badass and we are smitten.

Virgil de Voldere, january 2016



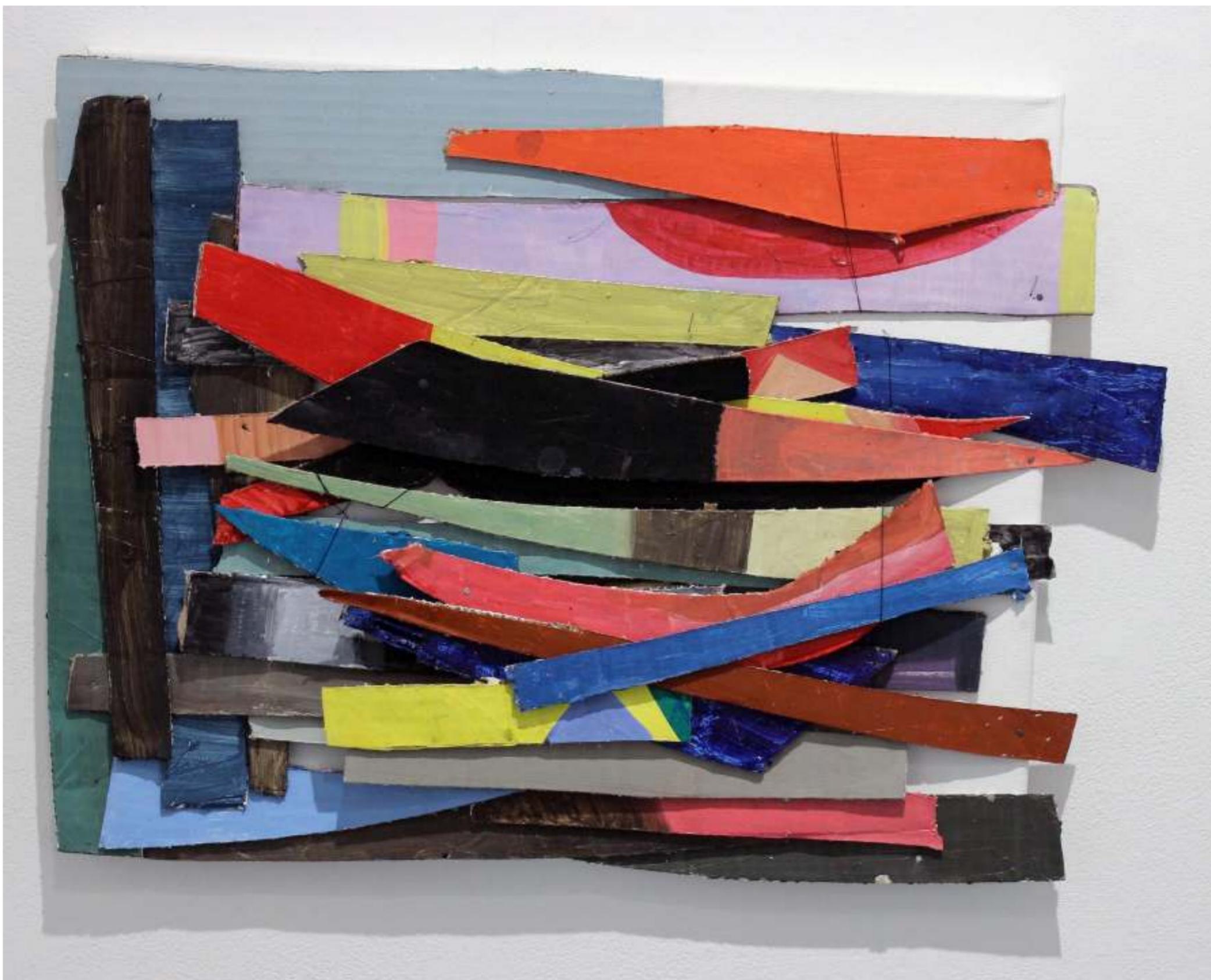




Nina Bovasso, *Primary Strips*, 2015
Vernice acrilica e cartone montato su tela, 20.96 x 25.4 cm



Nina Bovasso, *White Pastry*, 2016
Vernice acrilica e cartone montato su tela, 30.5 x 30.5 cm



Nina Bovasso, *Color Pile*, 2016

Vernice acrilica e cartone montato su tela, 41.91 x 58.42 x 5.08 cm



Nina Bovasso, *White Pile*, 2015

Vernice acrilica e cartone montato su tela, 36.83 x 27.94 cm



Nina Bovasso, *Colored Chevrons and Balls*, 2015
Vernice acrilica e cartone montato su tela, 27.94 x 35.56 cm



Nina Bovasso, *FPST*, 2015

Vernice acrilica e cartone montato su tela, 40.6 x 59 cm



Nina Bovasso, *White Weave Tight*, 2015
Vernice acrilica e cartone montato su tela, 41.28 x 50.8 cm

Nina Bovasso è nata e cresciuta a New York, dove attualmente vive e lavora. Ha conseguito il suo Bachelor of Fine Arts al San Francisco Art Institute, ha poi frequentato Skowhegan School of Art e ha concluso il suo master di Belle Arti al Bard College.

Negli anni vissuti ad Amsterdam, ha trascorso il suo ultimo periodo lavorando nel suo atelier, assumendo le sembianze di un laboratorio sperimentale.

In questo periodo e durante il 2012, quando ha ottenuto la borsa di ricerca da MacDowell Colony, ha iniziato a lavorare con sculture e rilievi in cartone.

Nel 2017 ha ottenuto una residenza al prestigioso ISCP (International Studio & Curatorial Program) di Williamsburg (Brooklyn).

Le opere della Bovasso sono state esposte a livello internazionale, tra le sue personali citiamo: Project Room, Josée Bienvenu Gallery, New York; Schema Projects, Brooklyn, NY (2015); Inman Gallery, Houston, TX (2008); Galeria Casado Santapau, Madrid (2008); Cleveland MOCA, Ohio (OH); University Museum at SUNY Albany, NY (2005); Galerie Schmela, Dusseldorf (2005); Galerie Diana Stigter, Amsterdam (2005); Aliceday, Brussels (2005); Perugi Artecontemporanea, Padova, Italy (2004); Clementine Gallery, New York, NY (2002); Richard Heller Gallery, Santa Monica, CA (2001); Kavi Gupta (Vedanta), Chicago, IL (2000).

Tra i premi ricevuti notiamo il Guggenheim Fellowship, Louis Comfort Tiffany Artist Grant, New York Foundation for the Arts Fellowship e Pollock-Krasner Foundation Grant.

Josée Bienvenu Gallery ha aperto nel Settembre del 2004. Situata nel quartiere Chelsea di New York, ha creato e sviluppato un programma artistico con particolare interesse per i disegni in rapporto con lo spazio ed il tempo.

La sua attività è cresciuta nel corso del tempo e rappresenta ora artisti internazionali emergenti e maturi.

